

DOPO IL VOTO IL PREMIER



E in Transatlantico c'è chi ha paragonato il Professore al generale Kutuzov. «Fare terra bruciata e vincere la battaglia decisiva...»

Sul sito del premier lettura rassicuranti sull'esito del vertice di mercoledì Per cui il segretario del Pd non gli farà ombra

«Un compromesso che soddisfa Prodi», Palazzo Chigi fotografa così l'esito del vertice dell'Ulivo. «Sono state dissipate molte ombre - commenta il Professore - il percorso è stato rimesso in carreggiata». Un premier decisamente meno ruvido di mercoledì, quello descritto ieri dai collaboratori. Un altro Prodi, rispetto al Presidente del Consiglio che, ventiquattrore prima, aveva ribaltato sugli alleati che lo attaccavano la responsabilità del dato negativo delle amministrative.

Un Prodi sicuro di aver rotto l'assedio del quale si sentiva vittima, quindi? O un Prodi che, invece, fa buon viso a cattivo gioco, e valorizzava ciò che il vertice dell'Ulivo gli ha consentito di portare a casa, nella certezza che le divisioni degli alleati, di qui al 14 ottobre, gli possano permettere di «fare come dico io, prendere o lasciare»?

Ieri pomeriggio, nel Transatlantico di Montecitorio, un ulivista doc paragonava il Professore al generale Kutuzov che, «utilizzando la tattica della terra bruciata, fece incendiare Mosca. Ma trasse in inganno Napoleone, costringendolo alla ritirata». Insomma, «di qui a ottobre di acqua sotto i ponti ne passerà molta». E «la sfida per il coordinatore/speaker/segretario del Pd creerà nuove fratture tra i leader dell'Ulivo che concorrono per quella carica». La previsione? «Prodi-Kutuzov li farà arrivare fino a Mosca, poi li ricaccerà indietro. L'interrogativo riguarda, però, il futuro del governo e del Partito democratico falciati, nel frattempo,

Prodi: «Sono state dissipate molte ombre. Il percorso è stato rimesso in carreggiata»

da incendi e ritirare». Sono passate poche settimane, a ben ricordare, da quando il premier lasciò che scivolasse nel cestino la proposta di nominare un coordinatore del Pd. Proposta avanzata da D'Alema e da Fassino, nella convinzione che il Presidente del Consiglio, impegnato a tempo pieno con il governo, non potesse seguire assiduamente il processo di costruzione del nuovo partito.

L'altro ieri, però, l'ipotesi - bocciata allora, senza appello, anche dalla Margherita - è tornata all'ordine del giorno trovando molti sponsor. E il vertice di mercoledì, alla fine, ha deciso che si dovrà mettere in campo al più presto una figura che porti avanti concretamente la fase di costruzione del Pd.

Lo scontro, semmai, si sposta su compiti e ruolo di un segretario politico (come vorrebbero chiamarlo, con accenti diversi, Rutelli e Fassino) o di uno speaker (come preferirebbero definirlo Prodi e Parisi). Il premier e il ministro della Difesa, in realtà, sospettano che il dibattito su ruolo e compito da attribuire al segretario/speaker, celi manovre per ridimensionare Prodi. E il «compromesso» dell'altra notte, a ben vedere, rappresenta «un passo avanti», ma non scioglie i nodi emersi in questi giorni. Questi, anzi, rischiano di ingarbugliarsi, stando alle dichiarazioni registrate ieri.

Il segretario? «Dovendo cooperare con Prodi, sarà indicato dallo stesso Prodi», spiega Arturo Parisi. «Sarà eletto dall'Assemblea costituente attraverso un voto, non su indicazione di Prodi», ribatte il

Parisi: «Sceglie Prodi...» Una tregua tra i sospetti

di Ninni Andriolo / Roma



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Martina Cristofani / Ansa

IL PERSONAGGIO

Il generale dello zar che bloccò Napoleone facendo terra bruciata

Mikhail Illarionovich Kutuzov:

La memoria di questo generale russo nato a San Pietroburgo nel 1745 e riemerso oggi in chiave di politica italiana è legata ad una grande romanzo e ad una tecnica militare ormai proverbiale. Il romanzo è «Guerra e pace» di Lev Tolstoj in cui si narrano le sue gesta nella campagna contro Napoleone. La tecnica militare è quella della terra bruciata. Chi ha fatto un paragone tra Prodi e Kutuzov alludeva proprio a questa tecnica che consisteva nel distruggere davanti all'avanzata delle armate napoleoniche villaggi e raccolti, animali e campi seminati. La Russia ne fu affamata ma le armate francesi (lontanissime ormai dalle retrovie e dalla madrepatria) rimasero presto senza viveri e senza materie prime. La guerra fu vinta grazie al generale Kutuzov e al «generale Inverno», ovvero al terribile freddo russo. Un aneddoto curioso: Kutuzov non aveva parenti e quando morì i suoi beni finirono alla famiglia Tolstoj. Lev, quando cinquant'anni dopo scrisse Guerra e pace, rese un volontario omaggio al suo «benefattore» descrivendolo come un generale capace e determinato.



coordinatore della Margherita, Antonello Soro.

E Palazzo Chigi, via internet, mette in rete una nota che spiega la posizione espressa dal Presidente del Consiglio a conclusione del vertice dell'altra notte. «Convenuto sulla necessità di una figura in grado di guidare il neonato partito, sul piano "operativo" e decisionale - recita il documento - il coordinamento ha confermato sia la data del 14 ottobre per la convocazione dell'Assemblea costituente - la più logica, secondo il premier, per garantire un vero confronto democratico tra liste concorrenti, - che la figura di Prodi in veste di Presidente del Consiglio e di Presidente del neonato partito». Il leader del Pd, nella sostanza, è Romano Prodi. Lo è oggi e lo sarà domani. Fin quando, cioè, non si terranno le primarie per scegliere il candidato premier dell'Ulivo per il 2011. Il coordinatore del Pd da insediare a ottobre, quindi, non dovrà avere un ruolo prettamente politico e avrà «status» diverso da quello di Prodi.

Una dichiarazione che mette in chiaro le condizioni poste dal Professore per dire sì alla nomina di uno «speaker». Altrimenti? Altrimenti, come avverte Arturo Parisi, «un segretario politico dovrà eleggere con le primarie». Perché un leader dovrà essere legittimato dal voto popolare e non è detto che, a quel punto, non possa scendere in campo direttamente Prodi. Il guanto della sfida lanciato a Ds e Margherita: chi avrà il coraggio di contrapporsi al Presidente del Consiglio,

Parisi sul segretario: «Dovendo cooperare con Prodi sarà indicato dallo stesso Prodi»

con il rischio che una sconfitta di Prodi possa far franare anche il governo?

Ieri, tuttavia, Prodi si è guardato bene dallo sfoderare pubblicamente gli «artifici polemic» dei giorni scorsi. Ha indossato, anzi, i panni del pompiere e ha preferito gettare acqua sul fuoco delle «incomprensioni». «Si registrano interpretazioni diverse, anzi opposte, del vertice di mercoledì - spiegano i suoi - Il confronto è aperto e non c'è nulla di male. D'altra parte saranno i coordinatori dell'Ulivo (Barbi, Migliavacca e Soro) a definire una proposta sulle regole. Noi aspettiamo con fiducia. E siamo convinti che, anche questa volta, si troverà l'intesa».

Oggi, però - secondo Palazzo Chigi - è «prioritario tornare a fare squadra, ridando unità alla coalizione di centrosinistra». Anche per questo, stamattina, alla vigilia di una fase «delicata» per la coalizione, Prodi presiederà un vertice di maggioranza. Lo scopo? «Avviare un'approfondita riflessione con gli alleati sulla linea da adottare nelle prossime settimane». Basta «con liti e incomprensioni che, se dovessero perdurare, comprometterebbero irrimediabilmente il lavoro dell'esecutivo». Dialogo «a 360 gradi con tutte le componenti dell'Unione», quindi. Ma, anche, «recupero di un rapporto forte con il popolo delle primarie». Perché sabato - partendo da Roma - il Professore inizierà il suo «tour nel Paese». Un «lungo giro tra la gente» che assume anche il sapore di una sfida agli alleati dell'Ulivo, er rendere più concreta la candidatura del Professore in caso di «imminenti» primarie.

SINISTRA RADICALE Il ministro chiama a una «reazione». Nel 2008 si farà una lista unitaria con Pdc-Rc-Verdi e Sd

Mussi: «Le decisioni chiave si prendono con noi»

di Wanda Marra / Roma

Accelerazione. È questa la parola d'ordine della sinistra radicale, dopo il voto delle amministrative. Ieri mattina si sono incontrati i vertici di Sd, Prc, Pdc e Verdi. E dalla riunione è uscita fuori un percorso molto chiaro: arrivare alle amministrative del 2008 con una lista unitaria e «stringere» il governo sui temi economici e sociali, a cominciare da extragetto, pensioni, previdenza, tesoretto e Dpef. Due obiettivi che discendono direttamente dall'analisi del voto, che ha attribuito sostanzialmente la colpa del risultato negativo dell'Unione al non ancora nato Pd e alla politica del governo. Due i passi immediati. Il 7 giugno ci sarà l'Assemblea dei circa 150 parlamentari della sinistra-sinistra (tra deputati, senatori ed europarlamentari). E dal vertice di ieri è partita anche la richiesta a Prodi di

un incontro, soprattutto sulla politica economica, per poi arrivare a una riunione di tutta l'Unione. Così è stata vista come un riscontro immediato la decisione del Premier di convocare un vertice della coalizione per stamattina. Se in questi giorni circola la parola «crisi» per il governo, nella sinistra radicale ci tengono a dire che questa non arriva da loro. Ma un cambiamento al governo si richiede. Il più esplicito è Mussi: «Ora basta, la verità è che noi non facciamo parte del governo. E dobbiamo rientrarci». Il Ministro chiama ad una «reazione». Perché, spiega, «tutto quello che riguarda l'economia arriva in Consiglio bello e pronto». «Sull'utilizzo dell'extragetto e sul tema delle pensioni abbiamo opinioni molto simili a quelle del movimento sindacale», afferma Giordano. La richiesta, dunque, è quella di maggior collegialità. Con tutta

l'intenzione di fare «massa». Fuori dai denti, comunque, il costituente blocco di sinistra fa sapere che se il Dpef non verrà concordato prima, non lo voterà. Ad accelerare di più sull'unità è Diliberto, Rifondazione è sulla stessa linea. Mentre viene da Mussi l'idea degli Stati generali del 7. «Dobbiamo realizzare una soggettività politica permanente della sinistra, la prima possibile, prima del Pd. Chiamiamola lista, coalizione, federazione... come volete», dichiara il segretario del Pdc. «Non vogliamo ripetere gli errori del Pd che crea un partito con pezzi di ceto politico», avverte Pecoraro Scanio. Non mancano le battute: stiamo parlando di una «cosa rossa?», «No, porta sfiga», commenta Giordano. Ed è Mussi a segnalare l'obiettivo: «Credo che ci siano le condizioni per realizzare una lista unitaria per le amministrative del 2008». Alla fine si decide di

partire con un'intesa programmatica, con un coordinamento continuo tra i gruppi parlamentari e con dei gruppi di lavoro, uno per l'abbattimento dei costi della politica, un altro che farà da raccordo tra i vari partiti. Non tutti i nodi sono risolti, è evidente. Primo tra tutti quello dello Sd di Boselli. E mentre Giordano e Diliberto celebrano la ritrovata armonia dopo la scissione del '98 con un caffè dopo l'incontro è Angius ad avvertire: «Non è convincente rinchiudere, nei fatti, l'iniziativa politica di Sinistra Democratica al rapporto privilegiato con Rifondazione e Pdc». Ma dentro Sd in realtà le acque sembrano tranquille: se davvero si dovesse configurare una sinistra con 2 Poli contrapposti, come dice Bertinotti, il Pd e la sinistra-sinistra, sarà gioco forza per lo Sd scegliere. E intanto Boselli e Mussi si incontreranno martedì.

MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA
DONNAREGINA
NAPOLI

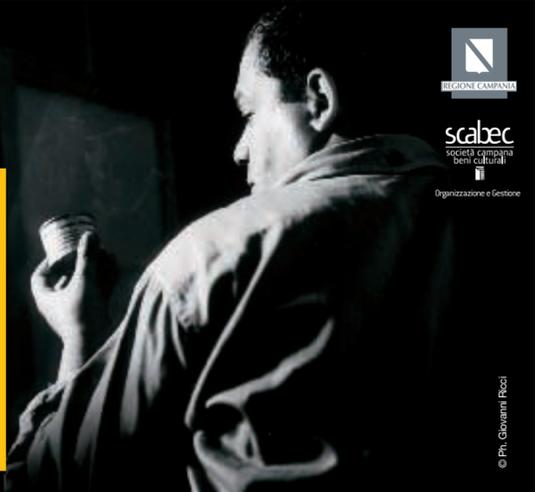
www.museomadre.it

PIERO

MANZONI

A CURA DI GERMANO CELANT

NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07



REGIONE CAMPANIA

scabec
società compagnia
beni culturali

Organizzazione e Gestione

© Ph. Giovanni Ricci